

quotidiano *L'Arena* di Verona, nei giorni scorsi hanno riportato la notizia di molti utenti che, al momento di pagare, hanno riscontrato che la *card* era vuota (non risultavano, cioè, accreditate le somme stabilite); che, dai dati pubblicati sul quotidiano *la Repubblica* e ripresi da *Libero*, ad oggi sono state distribuite circa 580 mila tessere, di cui il 16,8 per cento nelle regioni del nord e l'83,2 per cento nelle regioni del centro-sud; che risulta, quindi, una forte penalizzazione delle regioni del nord rispetto a quelle del sud, conseguenza del fatto che non è stato preso in considerazione il diverso potere di acquisto nelle diverse aree del Paese (a fronte, infatti, del 37,3 per cento di famiglie in condizioni disagiate che risiedono al nord, solo il 16,8 per cento delle carte prepagate sono state finora distribuite nelle medesime regioni); che la mancanza di dati ufficiali definitivi sulla distribuzione della *social card* non consente di delineare un quadro chiaro sulla reale diffusione ed efficacia di questo strumento nelle diverse aree del Paese, vorrei sapere quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per assicurare una piena e rapida operatività delle carte prepagate, superando i segnalati disagi, per i quali migliaia di cittadini italiani beneficiari...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MATTEO BRAGANTINI. ...della *social card* non hanno potuto utilizzare le somme a loro destinate.

PRESIDENTE. Il Ministro per l'attuazione del programma di Governo, Gianfranco Rotondi, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO ROTONDI, *Ministro per l'attuazione del programma di Governo*. Signor Presidente, il numero di carte acquistate distribuite a seguito delle domande presentate nel mese di dicembre ammonta complessivamente ad oltre 580 mila. Di queste, risultano caricate e regolarmente funzionanti circa 420 mila, pari al 73 per cento delle richieste presentate.

Due sono le cause della mancata distribuzione dei 120 euro previsti sul restante 27 per cento delle carte: il non possesso dei requisiti richiesti e le irregolarità rilevate tra i dati forniti dagli interessati e quelli presenti nelle banche dati.

Oltre 147 mila domande sono risultate non rispondenti ai requisiti reddituali previsti; per le rimanenti 9 mila istanze, per errori o incompletezze, non è stato ancora possibile procedere alla verifica dei requisiti. Le domande sono esaminate entro le 24 ore successive alla loro presentazione e, verificato il possesso dei requisiti, le carte sono caricate entro i due giorni lavorativi seguenti.

Dal 1° gennaio 2009 prosegue la presentazione delle domande da parte dei cittadini che maturano i requisiti necessari; quindi, bimestralmente, da febbraio, potranno ricevere l'accreditamento dei 40 euro mensili, se in possesso dei requisiti stabiliti.

In ordine alla distribuzione territoriale delle carte acquisti, il 15 gennaio l'INPS ha diffuso i dati riepilogativi per regione e provincia. In ogni caso, evidenzio sommariamente i numeri complessivi del totale delle richieste ricevute ed il numero di ricariche effettuate.

I dati per regione sono i seguenti: in Abruzzo il numero totale richieste flusso è 11.551 e le ricariche effettuate sono state 8 mila; in Basilicata oltre 6 mila richieste e oltre 4 mila ricariche effettuate; in Calabria oltre 42 mila richieste e circa 30 mila ricariche effettuate; in Campania oltre 140 mila richieste e 100.840 ricariche effettuate; in Emilia Romagna 13 mila richieste e 10 mila ricariche effettuate; in Friuli circa 4 mila richieste e 3 mila ricariche effettuate; nel Lazio 51.966 richieste e quasi 37 mila ricariche effettuate; in Liguria 9 mila richieste e circa 7 mila ricariche effettuate; in Lombardia 29.200 richieste e 22.203 ricariche effettuate; nelle Marche circa 6 mila richieste e circa 5 mila ricariche effettuate; in Molise 3 mila richieste e 2 mila ricariche effettuate; in Piemonte 19 mila richieste e 14.800 ricariche effettuate; in Puglia 57 mila richieste e circa 42 mila ricariche effet-

tuare; in Sardegna 17 mila richieste e circa 12 mila ricariche effettuate; in Sicilia 129 mila richieste e 95 mila ricariche effettuate; in Toscana 16 mila richieste e 12 mila ricariche effettuate; in Trentino 1.600 richieste e 1.100 ricariche effettuate; in Umbria 3.700 richieste e oltre 2.700 ricariche effettuate; in Veneto 16.600 richieste e 12.500 ricariche effettuate.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

È naturale che le differenze di reddito delle aree del nord (sono il motore principale del Paese) fanno sì che ci siano state differenziazioni tra le richieste del nord e del sud. La carta acquisti è comunque solo uno degli strumenti che questo Governo ha approntato per alleviare la realtà delle classi più indigenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Bragantini ha facoltà di replicare.

MATTEO BRAGANTINI. Signor Presidente, per quanto riguarda le *card* che non sono state caricate, inviterei il Governo a verificare di non dare le *card* ai cittadini se non hanno i requisiti, perché si crea, a mio avviso, un grandissimo disagio da parte di persone anziane, che presumono di avere un diritto in quanto hanno una *card* che, invece, non viene caricata. Troviamo, dunque, una soluzione a questa problematica.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, a parte che i dati sono disaggregati per regione, vorrei invitare il Governo, magari con altri strumenti, a valutare il potere di acquisto dei cittadini, perché è vero che c'è più reddito nelle zone del nord di questo Stato, però è anche vero che il costo della vita (e finalmente ci sono anche degli indici e dei dati statistici che lo confermano) è molto, molto più alto, sia per quanto riguarda gli affitti sia per quanto riguarda la spesa alimentare.

Troviamo, dunque, una soluzione in futuro che vada incontro veramente alle esigenze di tutti i cittadini. Per il resto, mi riservo di dare una risposta positiva per le prossime iniziative del Governo, anche se

questa è già una risposta che va in questo senso (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

(Problematiche relative all'acquisizione di un pacchetto azionario della società CAI-Alitalia da parte di Air France - n. 3-00325)

PRESIDENTE. L'onorevole Martella ha facoltà di illustrare l'interrogazione Lanzillotta n. 3-00325, concernente problematiche relative all'acquisizione di un pacchetto azionario della società CAI-Alitalia da parte di Air France (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, signor Ministro, la conclusione della vicenda Alitalia è uno scandalo nazionale: ad un gruppo di imprenditori è stata concessa la possibilità di fare un affare, ai cittadini italiani sono stati scaricati quasi 4 miliardi di debiti. Oggi la compagnia è stata svenduta ai francesi e abbiamo una compagnia più piccola, con meno voli, meno servizi, minor concorrenza, tariffe più alte, migliaia di posti di lavoro in meno a Fiumicino come a Malpensa.

In tutta la vicenda vi sono parecchi punti oscuri, penso che ne discuteremo ancora, ma una cosa è chiara: Air France entro breve acquisirà il controllo della compagnia, e ad oggi si può configurare chiaramente un danno alle casse dello Stato e un indebito arricchimento da parte dei soci privati. Infatti, Air France ha pagato ai soci privati un prezzo maggiorato del 14 per cento, circa 40 milioni di euro in più, rispetto a quanto i soci privati abbiano pagato alle casse dello Stato. Oggi vorremmo da lei una risposta precisa su questo, e cioè capire quali iniziative il Governo intenda assumere per scongiurare l'indebito arricchimento possibile e per scongiurare il possibile danno erariale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Il Ministro per l'attuazione del programma di Governo, Gianfranco Rotondi, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO ROTONDI, *Ministro per l'attuazione del programma di Governo*. Signor Presidente, com'è noto, il Ministro dello sviluppo economico ha autorizzato l'esecuzione del programma di cessione di beni e contratti — di cui al decreto legislativo n. 270 del 1999 — predisposto dal commissario straordinario, avvocato Fantozzi, per la società Alitalia in amministrazione straordinaria.

Con il medesimo provvedimento il commissario è stato autorizzato ad accettare l'offerta formalizzata, in seguito a serrata trattativa, il 19 novembre scorso dalla società CAI per l'acquisto del complesso di beni relativi alle attività di volo facenti capo alle predette società del gruppo Alitalia. Da tale contratto risulta l'obbligo delle società acquirenti di proseguire l'attività di volo per un biennio, in coerenza con il piano industriale articolato nell'arco di un quinquennio.

Si evidenzia che la cessione è stata autorizzata dal Ministero dello sviluppo economico al corrispettivo di 1.052 milioni di euro; la valutazione peritale effettuata da Leonardo Spa è pari alla stessa cifra circa, e l'*advisor* finanziario del commissario straordinario Rothschild Spa, impiegando una metodologia di valutazione analoga, aveva individuato per i medesimi un valore di 931 milioni di euro.

Su disposizione della Commissione europea l'intero procedimento di vendita è stato sottoposto ad ulteriore verifica per vigilare sul rispetto della decisione e degli impegni assunti. Il 12 novembre il Presidente del Consiglio ha provveduto alla nomina individuando quali componenti il signor Andreas M. Haak ed il dottor Michael Dietrich, coadiuvati, quale consulente, dal signor Peter Weiling, tutti dello studio con sede in Düsseldorf (Repubblica Federale di Germania).

Si può dunque affermare che la conformità della vendita alle condizioni di mercato è confermata da tutte le valutazioni e verifiche di tre esperti di provata professionalità, indipendenza e *standing* internazionale e svolta nell'ambito di un procedimento portato alla piena conoscenza della Commissione europea.

Si precisa che l'offerta CAI si fonda espressamente su una prospettiva di integrazione con tre realtà individuate in Lufthansa, Air France e British Airways; l'annuncio del presidente CAI circa l'intervenuto accordo con Air France si pone pertanto in coerenza con l'offerta a suo tempo presentata, e non già in contrasto con la medesima.

Si ritiene al riguardo di sottolineare come le modifiche introdotte alla cosiddetta legge Marzano con il recente decreto-legge n. 134 del 2008 abbiano significativamente modificato il sistema delle vendite dei complessi aziendali, introducendo per le imprese operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali la possibilità di cessione di beni e contratti.

La disciplina attinente al settore dei servizi pubblici essenziali risulta finalizzata alla necessità di garantire la prosecuzione del servizio pubblico.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, deve concludere.

GIANFRANCO ROTONDI, *Ministro per l'attuazione del programma di Governo*. Tale obbligo di prosecuzione delle attività, oggetto altresì di obbligazione contrattuale, configura un divieto di cessione, di liquidazione e di disgregazione dei beni, ma non ulteriori oneri da parte delle autorità pubbliche.

PRESIDENTE. Grazie, Ministro. L'onorevole Lanzillotta ha facoltà di replicare.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Ministro, siamo non insoddisfatti, ma insoddisfattissimi della sua risposta. Mi auguro, almeno, che non si produrrà per l'erario l'ulteriore danno dovuto al pagamento degli esimi consulenti che lei ha così autorevolmente citato e che sono stati smentiti nel giro di due settimane, visto che la loro valutazione è stata spazzata via da un operatore di mercato come Air France, che ha ritenuto che il 25 per cento che si è limitata per il momento ad acquistare valesse almeno il 14 per cento in più di quanto avevano pagato i soci privati, avendo il controllo della società.

Oggi lei ci ha confermato, caro Ministro, che il Governo in questi mesi non ha fatto che mentire agli italiani. L'ultima menzogna è quella sul prezzo pagato da CAI, che appariva congruo a valutatori forse non del tutto indipendenti.

Ha mentito, signor Presidente, il Ministro Tremonti quando il 27 agosto ha dichiarato che avrebbe protetto i 40 mila risparmiatori, azionisti e obbligazionisti di Alitalia che invece hanno potuto constatare che dal 26 gennaio il titolo sarà cancellato (e sarà vero quanto il commissario Fantozzi ha onestamente riconosciuto, e cioè che i loro titoli saranno carta straccia); ha mentito quando ha dichiarato che la compagnia rimarrà italiana, perché il presidente di CAI Colaninno ha detto che tale situazione durerà per quattro anni, ma che poi c'è l'accordo per cedere ad Air France; ha mentito quando ha dichiarato che le tariffe non sarebbero aumentate, visto che il suo collega, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, senatore Castelli, ieri si è dichiarato scandalizzato dalla circostanza che, a causa del fatto che l'Antitrust non può intervenire, si paghino 328 euro per andare da Roma a Milano in un'ora in cui l'aereo non lo prende nessuno.

Ma sono, caro Ministro, lacrime di cocodrillo perché questa operazione di svendita la pagheranno i contribuenti, la pagheranno i risparmiatori, la pagheranno gli utenti: mi auguro che ci sia un giudice a Berlino che la farà pagare anche a voi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regola-

mento, i deputati Brugger, Donadi, Lo Monte, Melchiorre, Rotondi, Soro, Stefani e Vito sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente sessantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2041-A.

(Ripresa esame dell'articolo 3 – A.C. 2041-A).

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta, il relatore ed il rappresentante del Governo hanno da ultimo espresso i pareri sull'emendamento del Governo 3.7000 e sui relativi subemendamenti.

PAOLO CORSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PAOLO CORSINI. Signor Presidente, sull'emendamento del Governo 3.7000.

PRESIDENTE. Onorevole Corsini, si passerà prima alla votazione dei sette subemendamenti presentati all'emendamento del Governo 3.7000, successivamente potrà intervenire sull'emendamento stesso.

Passiamo alla votazione del subemendamento Casini 0.3.7000.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, è del tutto evidente che, parlando di subemendamenti, si faccia riferimento ad un emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, sta chiarendo la richiesta del collega?

FABIO EVANGELISTI. No, sto chiarendo a me stesso, signor Presidente. Non vi è dubbio che l'emendamento sia, se pur presentato dal Governo, il frutto del lavoro che ha portato il Parlamento, nelle sue varie componenti, con l'azione dell'opposizione e con il consenso delle forze di maggioranza, ad avere un testo che corregge l'impostazione originaria del Governo stesso. Ho ascoltato con attenzione l'intervento del sottosegretario Mantica, che già in Commissione, nel Comitato dei nove, aveva avuto modo di chiarire la sua posizione, ma sono anche convinto che si tratti di una situazione *sui generis*. Non è usuale, non è normale, non è nella prassi consueta (addirittura si è usata l'espressione: « non sta nell'estetica legislativa ») che in un atto di recepimento di un trattato internazionale si introduca una norma che attiene agli impegni diretti del nostro Paese verso i propri concittadini. Quello che voglio sottolineare è che noi siamo sostanzialmente d'accordo con i contenuti dell'emendamento del Governo, però come gruppo dell'Italia dei Valori abbiamo presentato due subemendamenti a mia prima firma (i subemendamenti 0.3.7000.5 e 0.3.7000.6), con i quali chiediamo un diverso recupero delle risorse necessarie per gli indennizzi di 50 milioni di euro all'anno previsti per quelli che una volta definivamo i profughi dalla Libia, ovvero coloro che nel 1970 furono cacciati dalla nuova realtà libica. Ci tengo a sottolinearlo perché davvero quello che noi abbiamo contestato...

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, deve concludere.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, allora chiederò successivamente di intervenire di nuovo per esprimere il mio pensiero.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti il tempo a disposizione del suo gruppo è terminato.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, sarò brevissimo, mi faccia completare il ragionamento, tanto dobbiamo aspettare l'arrivo degli altri colleghi.

Quanto noi abbiamo cercato di contestare, di far capire, il senso profondo della contestazione che muovevamo a questo provvedimento, certamente riguardava l'attenzione assoluta al tema diritti umani e alle relazioni tra questi due Stati; ma, soprattutto, fin dall'inizio, abbiamo contestato il fatto che questo provvedimento costerà all'Italia 5 miliardi di dollari, seppur ripartiti nell'arco dei venti anni, e per far questo si carica l'ENI, di fatto, di un 4 per cento sugli utili.

L'ENI non è un istituto di beneficenza. Recupererà questi soldi con le bollette a carico dei cittadini. Noi diciamo: almeno per quanto riguarda gli indennizzi, invece di prendere questi soldi dalle tasche dei cittadini andiamoli a prendere dal rimborso elettorale che è riconosciuto ai partiti eletti nel 2006 anche per gli anni in cui non saranno più presenti in Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, consideriamo il suo intervento come dichiarazione di voto a nome del suo gruppo sul primo subemendamento in esame.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corsini. Ne ha facoltà.

PAOLO CORSINI. Signor Presidente, avevo rinunciato al mio intervento per una sorta di clausola di stile, ma visto che lei ha avvalorato l'interpretazione data dal collega Evangelisti allora, a questo punto, ritengo opportuno intervenire. Credo che innanzitutto si debba raccontare, non dico la storia, ma almeno la cronaca di questo emendamento, perché noi rivendichiamo al nostro merito se c'è stata questa riconsiderazione (questo ripensamento, questa resipiscenza) da parte del Governo della quale prendiamo positivamente atto. Infatti, in realtà in Commissione era stato presentato un emendamento — va detto per onor del vero — dagli onorevoli Marsilio, Zacchera e Rampelli, i quali poi sostanzialmente avevano rinunciato prevedendo la valutazione contraria da parte del rappresentante del Governo, così com'è stato « bocciato » l'emendamento dell'onorevole Galletti dell'Unione di Centro. Quindi, soltanto in relazione alla circo-

stanza che l'emendamento è stato fatto nostro, il Governo è stato spinto ad una riconsiderazione. Del resto, la scelta che viene compiuta costituisce, a mio avviso, una sorta di riparazione *ex post* ad una vicenda di orrori, di nefandezze e di crimini che fra il 1911 e il 1945 sono stati perpetrati dal nostro Paese, prima dal Governo liberaldemocratico e poi dallo Stato fascista. Credo che ciò debba essere detto anche alla luce delle risultanze di una ricerca storica cui Angelo Del Boca e Nicola Labanca hanno portato contributi assolutamente veritieri e persino sconcertanti. Poi c'è la storia, invece, dei soprusi e delle vessazioni che lo Stato libico ha perpetrato ai danni degli italiani: sequestro di immobili di proprietà, di imprese, mancato rispetto di contratti, confisca di averi, debiti non pagati, e un cumulo di sofferenze morali e materiali che certamente esigono una riparazione. Del resto, giace agli atti una proposta di legge che il mio gruppo parlamentare da tempo ha depositato, che in qualche misura trova in questa sede un assenso e una piena giustificazione. Resta tuttavia un interrogativo aperto. Sarebbe interessante conoscere quali sono gli orientamenti del Governo in quanto qui si apre una strada che certamente giudichiamo virtuosa in relazione ad un tema che anche il collega, onorevole Maran, questa mattina ha sollevato, e cioè la riparazione rispetto alle offese e ai torti che hanno subito gli italiani in relazione alla questione istriano-dalmata. Credo che anche questo tema debba essere ripreso; ritengo che anche su questo piano si debba verificare la volontà del Governo e la volontà delle Assemblee parlamentari di procedere ad una produzione legislativa che faccia riparazione a torti subiti e a vicende che in qualche misura rimandano ad una storia di sofferenze quale quella subita dagli italiani in Libia nel secondo dopoguerra (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, mi è dispiaciuto che, un po' presa per fame, la gran parte dell'Assemblea sia assentata, giustamente o comprensibilmente, verso le 13,30 e non abbia ascoltato quanto ci ha detto il sottosegretario Mantica in un intervento che mi è sembrato estremamente incisivo e, considerando la sua esperienza in cose africane, si capiva che parlava una persona che conosce fino in fondo l'argomento. L'ho apprezzato molto perché, a mio avviso, il sottosegretario è stato capace di mettere a fuoco il problema che stiamo affrontando in questo momento, con particolare riferimento all'emendamento e ai relativi subemendamenti che tra poco voteremo.

In questi giorni la discussione si è concentrata molto sulla domanda se quello in esame sia un brutto o un bel provvedimento, dimenticando che si tratta di una ratifica e che per essere ratificato prevede un contratto tra due parti: quando si contratta tra due parti, non sempre la soluzione finale può essere soddisfacente o, comunque, da condividere totalmente.

Esprimo pubblicamente molto scetticismo sul perché e sul come si sia arrivati a questa conclusione. Prendo però atto che, conservando sostanzialmente l'ossatura di un accordo che era già stato negoziato dal precedente Governo e da quelli precedenti — non dimentichiamolo questo, perché è la verità —, si è arrivati ad un compromesso, un costoso compromesso, che però, se entrerà in vigore, a quel punto risolverebbe o potrebbe finalmente risolvere un contenzioso con la Libia, che si porta avanti dal 1970 e, in qualche maniera, anche da prima.

Dunque, a questo punto, preso atto che queste sono le carte in tavola, perché questo è quanto è stato sottoscritto, penso che l'Assemblea non abbia tenuto conto a sufficienza di un aspetto fondamentale, e cioè che si tratta di un accordo le cui previsioni spiegano i loro effetti negli anni. In altre parole, quando si osserva che costa 5 miliardi di dollari, ci si dimentica però di dire che, se tra sei mesi o un anno Gheddafi non avrà ottemperato agli im-

pegni presi, evidentemente l'Italia non continuerà a rispettare il trattato, in quanto la controparte non l'avrà osservato.

Questa, secondo me, è una « polizza di assicurazione » estremamente importante, perché ci garantisce che noi diamo poco a poco qualcosa, vedendo nel contempo se la controparte libica è in buona o in cattiva fede.

Se mi chiedete se mi è simpatico Gheddafi, vi rispondo di no. Se mi chiedete se ritengo che Gheddafi rispetterà nel proprio Paese quelle norme per la cui salvaguardia la Libia presiede un organismo di livello mondiale (mi riferisco al Comitato dei diritti umani), vi rispondo di no. Però, è altrettanto vero che se noi vogliamo disporre — « carta canta ! » — di uno strumento che blocchi Gheddafi, per evitare che continui a fare determinate cose, dobbiamo approvare questa ratifica; altrimenti, infatti, Gheddafi avrà sempre la possibilità di obiettare che, non essendo intervenute le ratifiche, non è obbligato a rispettare il trattato.

Questa mi sembra un'evidenza che non possiamo dimenticare ed è per questo che possiamo anche dirlo: *obtorto collo* — il trattato in esame deve, a mio avviso, essere ratificato e messo in esecuzione, vedendo se la Libia poi si comporterà in modo intelligente oppure no.

In questo senso, le precedenti parole del sottosegretario Mantica hanno chiarito tutta la vicenda e chi voleva capire — ma l'80 per cento dei componenti l'Assemblea se ne è andato — ha potuto comprendere l'assoluta buona fede di un Governo che, alla fine, ha il coraggio di prendere decisioni, anche se alcune sono sicuramente contestabili e in qualche misura criticabili.

Venendo comunque alla proposta emendativa in esame, esprimo una particolare soddisfazione, perché il testo è sostanzialmente quello che il sottoscritto aveva presentato in Commissione affari esteri, che eravamo stati invitati a ritirare e che abbiamo trasformato in un ordine del giorno, che altri hanno sottoscritto successivamente. Tale testo mostra come, anche nel caso del riconoscimento dei

danni ai nostri connazionali, l'attuale Governo affronta, risolve e chiude la questione. In questo senso, non si può che essere favorevoli, perché almeno abbiamo messo un punto finale su una questione assolutamente da chiudere, anche umanamente, anche perché più passa il tempo e più è difficile che gli interessati riescano ad avere ciò che devono avere, perché sono passati ormai trentotto anni e sovente anche i crediti italiani sono difficili da valutare e da documentare.

Quindi — e concludo —, apprezzo la proposta emendativa in esame, spero che l'Assemblea lo approvi — non ho dubbi su questo — e apprezzo soprattutto che il Governo, pur in una materia ostica, antipatica, riguardante rapporti difficili con un Paese che per molti versi è discutibile, metta a questo punto la Libia davanti alle proprie responsabilità. Poi, se la Libia non rispetta le proprie responsabilità e non rispetta i trattati, sarà dovere di questo Parlamento e di questo Governo intervenire in maniera adeguata.

Perciò, penso che oggi dobbiamo approvare la proposta emendativa in esame, apprezzandola e, come ha detto prima il collega Corsini...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole.

MARCO ZACCHERA. Ho concluso. Mi auguro che nello stesso modo e con la stessa unità di misura si tenga conto anche degli interessi italiani in altre parti del mondo, a cominciare dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia, dove vi sono situazioni ancora più antiche e anche qui non risolte dai precedenti Governi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, quanto tempo ho ?

PRESIDENTE. Lei interviene a titolo personale: il tempo è il solito.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse quanto ha voluto dirci il sottosegretario Mantica e lo apprezzo, perché sono le osservazioni di un esperto e di una persona che conosce molto bene ciò che ha detto. In quest'Aula, questo è insolito ed è stato molto utile.

Il problema è che il sottosegretario ci ha mostrato la situazione, come accade durante un viaggio, quando ti fanno vedere bene, con competenza, la carta geografica del luogo in cui stai andando e dici: Dio, che brutta carta! Questo è ciò che emerge. Egli ci spiega bene che, nel provvedimento in esame, non vi sono garanzie per quegli appalti misteriosi che aziende italiane misteriose devono ottenere per sorvegliare i confini. Ci garantisce, da competente e da conoscitore del luogo, che non si conoscono quelle frontiere e non dà alcuna garanzia per i disperati del mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimoldi. Ne ha facoltà.

PAOLO GRIMOLDI. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione in merito all'emendamento 3.7000 del Governo, al quale sono stati presentati subemendamenti. Si tratta di un emendamento che sembra ampiamente condiviso e che il Governo ha presentato su spunto degli amici dell'Unione di Centro. Tuttavia, ci tengo a fare una precisazione di carattere storico e ad onore dei fatti. Abbiamo ascoltato tutti l'intervento dell'onorevole Casini, quando ha presentato il subemendamento in esame. Vorrei ricordare agli amici dell'Unione di Centro, in quanto rappresentanti del centro ed eredi della Democrazia Cristiana, che sono anche i maggiori responsabili del fatto che, dopo sessant'anni, il problema degli esuli e dei rimpatriati non è ancora stato risolto. Questo, per onor del vero, va riconosciuto e ricordato, a memoria storica, soprattutto vostra (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). È troppo comodo aver governato per sessant'anni e, poi, quando si è all'opposizione, presentare una proposta emendativa opportunistica e venire

qui a fare i salvatori della patria! Questo vi va ricordato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Un'ultima questione. Ho ascoltato un intervento, sempre di un esponente dell'Unione di Centro, che parlava di coscienze: vorrei ricordarvi che le coscienze non si lavano, dopo sessant'anni di pannicelli caldi, con un emendamento presentato quando si è all'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casini. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, non vorrei che idee assai confuse sulla storia del nostro Paese portassero l'onorevole collega che mi ha preceduto ad attribuire alla Democrazia Cristiana la responsabilità dei danni coloniali che dobbiamo riparare (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

Ritengo anche ridicolo continuare una *querelle* che non mi interessa, perché ho sentito dal sottosegretario Mantica un intervento serio, responsabile e costruttivo. Anzi, vorrei cogliere l'occasione per dire all'onorevole Mantica che, in quest'Aula, nonostante vi siano diverse posizioni, di maggioranza e di opposizione, noi la stimiamo per la sua serietà, il suo impegno e la sua competenza nell'adempiere ad un ruolo importante al servizio della nazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Popolo della Libertà*). Questo, naturalmente, non significa che non possiamo avere idee diverse, ma significa che apprezziamo anche lo scrupolo con cui ha seguito questi nostri interventi e l'intervento che lei ha fatto.

Dunque, onorevoli colleghi, non ci permettiamo di eccepire sull'ordinamento interno del Paese libico. Naturalmente, potete immaginare quanto siamo distanti da quel sistema politico e dalle sue connotazioni, ma nessuno di noi è così sprovvisto da pensare che i trattati internazionali si facciano solo con Paesi omogenei sotto il profilo politico e geopolitico.

Qui non stiamo discutendo — e vorrei precisarlo di nuovo — l'opportunità di un

trattato di amicizia italo-libico, su cui esprimiamo la nostra solidarietà. È giusto, altresì, ricordare che diversi Governi, con altre connotazioni politiche, hanno lavorato per arrivare a questa soluzione.

Il problema è che noi riteniamo — è questo il senso della nostra critica — sproporzionata la forza che si è messa in campo con il disegno di legge in esame e con l'accordo in oggetto e il risultato che finiremo per ottenere. Tanto per essere chiari: apprezzo il sottosegretario Mantica, quando dice: non ci aspettiamo che gli sbarchi si fermino per questo Trattato.

Voglio aggiungere qualcosa di più: temo che le cose continueranno esattamente come sono oggi e non perché aprioristicamente sono contro questo trattato, ma perché sono convinto che la storia delle relazioni bilaterali ci dimostra come questo trattato, come questo rapporto italo-libico e come la riparazione dei danni coloniali sono stati strumentalmente usati dal regime libico per finalità di politica interna che chiaramente nulla hanno a che fare con la volontà seria di controllare le coste, di prevenire gli sbarchi dei clandestini e quant'altro. Se la Lega è convinta, invece, del significato taumaturgico di questo trattato, vedremo fra qualche mese se abbiamo ragione noi o se — come mi auguro — avranno ragione loro, perché se così fosse, sarei il primo ad esserne contento.

Il sottosegretario ha parlato di modalità che non sono normali nei rapporti internazionali: ha ragione e noi questo lo abbiamo rilevato in diverse circostanze. Ma veniamo al punto. Ci troviamo adesso all'approvazione o meno di un subemendamento; stiamo parlando della riparazione dei danni per coloro che furono espulsi dalla Libia. Onorevoli colleghi del Popolo della Libertà, onorevole Zacchera (io la stimo profondamente), non facciamo questa guerra stucchevole delle primogeniture, perché qui nessuno di noi ha voluto introdurre questo dato cercando un esclusivismo nel rapporto con gli esuli. Tra gli esuli, giustamente, come in ogni categoria, c'è chi vota (la maggior parte, probabilmente) a destra, chi a sinistra e chi al

centro. Votino quello che vogliono. Noi stiamo facendo un altro discorso: stiamo compiendo un atto di riparazione rispetto a cittadini come noi che sono stati privati dei loro beni e cacciati in modo vergognoso da un Paese; approviamo un trattato e ci poniamo il problema di come riparare nel nome di questi concittadini.

Il Governo ha presentato un emendamento: è importante, ma a nostro avviso non è sufficiente, poiché limita il contributo a 50 milioni di euro in tre anni, mentre voi sapete che la riparazione dei danni subiti dai connazionali ammonta a una cifra assolutamente diversa da 150 milioni.

Onorevole Mantica, la ringrazio e ringrazio il Governo per esserci venuto incontro, credo che sia un fatto positivo e lo riconosco lealmente, ma secondo noi non è sufficiente, senza l'approvazione dei nostri subemendamenti, a modificare un atteggiamento negativo in ordine alla ratifica di questo trattato. Per questo motivo e con molta lealtà, la ringrazio per quello che avete fatto, penso però che il Popolo della Libertà dovrebbe fare un gesto ulteriore votando i nostri subemendamenti; in quel caso — e solo in quel caso — voteremo per questo trattato (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, noi della delegazione radicale giudichiamo la presentazione da parte del Governo di questo emendamento un dato positivo. Riteniamo che quanto prevede il trattato, che affida la questione a futuri scambi di lettere accordi informali tra il Governo italiano e quello libico, non rappresenti una garanzia per i cittadini italiani che avevano diritto (riconosciuto anche da corti internazionali e dallo stesso Governo libico) a ricevere indennizzi. Abbiamo posto tale questione fin dall'inizio in Commissione, abbiamo presentato queste seimila proposte emendative anche per porre all'attenzione del Parlamento questa vi-

cenda e insieme alle associazioni degli espulsi dalla Libia ieri abbiamo manifestato davanti a questo Parlamento.

Abbiamo ottenuto un risultato (50 milioni di euro per tre anni), ma non è abbastanza. Questi cittadini vantano crediti che possono essere stimati intorno ai 600 milioni di euro. Avevamo presentato proposte emendative che prevedevano 300 milioni di euro e il Governo ne propone 150. Credo che, a fronte di un impegno pari a 5 miliardi di dollari per 20 anni, questo non sia sufficiente, che sia qualcosa che va contro gli interesse del nostro Paese e che ci mette a rischio della possibilità di ottenere qualsiasi cosa dal Governo libico; per questo motivo, abbiamo presentato una serie di subemendamenti per ripristinare quanto avevamo richiesto in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, volevo ringraziare anch'io il sottosegretario Mantica per la chiarezza espositiva ed anche per l'onestà con la quale ci ha rappresentato la fotografia di questo accordo cosiddetto di amicizia, che sarà molto utile in vista delle prossime iniziative politiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, è importante che, nella lotta degli eredi dell'ex collettività italiana a Tripoli, che si battono da 28 anni per ottenere una legge sempre rinviata per mancanza di fondi, oggi si possa trovare, per costoro, una dignitosa soluzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, quello che chiediamo, come radicali, è un atto di giustizia ed equità anche per le imprese che sono state espulse. Riteniamo, pertanto, che questo sub-emendamento, seppure importante, sia insufficiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, anch'io esprimo apprezzamento verso questa rinnovata sensibilità nei confronti dei nostri connazionali che sono stati le vittime sacrificali della dittatura libica negli anni Settanta e che, da tanti anni, lamentano una disattenzione da parte del Governo italiano.

Adesso, grazie ad una corale sollecitazione che è venuta dalle opposizioni e anche dell'Italia dei Valori, in Commissione, il Governo ha adottato questo diverso profilo di intervento. C'è da augurarsi che anche altri esuli (penso a giuliani, istriani, fiumani e dalmati) i quali da tempo aspettano una qualche tutela da parte dello Stato italiano, trovino, da parte del Governo e di quest'Aula, un'analoga sensibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, il nostro giudizio su questi subemendamenti che puntano ad aumentare la cifra stanziata è positivo. Noi voteremo pertanto a favore dell'emendamento del Governo e dei subemendamenti.

Naturalmente, ciò non cambia il giudizio complessivo sul Trattato, che è appunto un giudizio sul Trattato stesso e non su un atto di giustizia doveroso che, perlomeno, questa volta la Camera porterà a compimento. Non cambia il giudizio. Mi ha anzi sorpreso qualche parola dell'onorevole Casini, che lasciava intendere che, se ci fosse stato l'accoglimento del subemendamento sugli indennizzi, il gruppo dell'UdC avrebbe potuto modificare il suo

giudizio sul Trattato. Il nostro giudizio rimarrà quello che ho già annunciato, ovvero l'astensione dal voto finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, in relazione a questo provvedimento che, come i colleghi hanno avuto voluto sottolineare, tante criticità contiene, ma che ha un significato profondo in senso di politica estera, vorrei ricordare la criticità rappresentata dal fatto che l'Istria, come la Dalmazia, non ha il petrolio e, dal momento che non hanno il petrolio, purtroppo, nell'ultima finanziaria sono stati tagliati 30 milioni di euro di risarcimenti loro destinati per gli esuli.

Il collega Antonione ha presentato un ordine del giorno che, anch'io, insieme ad altri colleghi del Friuli-Venezia Giulia, ho sottoscritto. Esso impegna il Governo a dare un giusto riconoscimento per quei beni abbandonati che sono stati il costo della Seconda guerra mondiale, che ha pagato l'Italia e che sono andati tutti sulle spalle dei cittadini italiani dell'Istria e della Dalmazia. A questo vorremmo, però, far seguire un impegno concreto: che il Governo, al di là del petrolio che in Istria e in Dalmazia manca, trovi le modalità per portare a compimento l'impegno politico assunto dall'attuale maggioranza ma anche dalle precedenti. Tale impegno ancora vincola questo Paese nei confronti di quella gente che, oggi, leggendo le notizie sul giusto riconoscimento agli esuli della Libia di quanto loro spettante, soffrirà ancora di più a causa della disattenzione che questo Paese dimostra nei loro confronti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Casini 0.3.7000.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	157
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	82
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Prendo atto che i deputati Monai e Di Pietro hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Polidori ha segnalato di aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.3.7000.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	490
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	54
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	434
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che i deputati Calero Ciman, Baldelli, Villecco Calipari, Crosio e Paglia hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Bragantini ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione del subemendamento Evangelisti 0.3.7000.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, vorrei precisare nuovamente — adesso che l'aula si è riempita — il senso

del nostro subemendamento. Infatti, siamo d'accordo con l'emendamento del Governo, che restituisce ai profughi italiani il giusto indennizzo. I soldi, anziché andarli a prendere nelle tasche degli italiani, li prendiamo dai rimborsi elettorali dovuti per le elezioni del 2006, nonostante che nel 2008 si siano rinnovati sia la Camera che il Senato. Questo è il senso del nostro subemendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Evangelisti 0.3.7000.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	495
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	175
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	65
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Prendo atto che il deputato Baldelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione del subemendamento Mecacci 0.3.7000.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, con questo subemendamento vogliamo ripristinare quanto avevamo proposto e votato anche in Commissione, cioè un indennizzo pari a 300 milioni di euro e non ai 150 che propone il Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, è chiaro che deve essere un indennizzo equo, altrimenti ci troveremmo di fronte a delle situazioni discriminatorie. Non sappiamo nemmeno da chi verranno poi attuate queste scelte, rispetto ai diversi soggetti che dovrebbero averne diritto nello stesso modo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, se vogliamo davvero chiudere il contenzioso per i beni confiscati da Gheddafi agli italiani, credo che la soluzione debba essere equa e che, quindi, debba essere votato questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, voglio ribadire che questa nostra impostazione è anche per le imprese che sono state espulse, anche in anni recenti, dalla Libia e che hanno diritto ad un indennizzo per il danno subito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, con tutto il rispetto vorrei dire all'onorevole Zacchera – se il Presidente mi permette di rivolgermi ad un collega – che non è vero e che non risulta dal testo del Trattato che l'Italia abbia diritto di sottrarsi ai propri impegni ventennali di versamento se ci sono delle inadempienze da qualche parte. Qualunque contratto – conoscete quelli editoriali, giornalistici e di altro tipo – prevede la clausola di risoluzione. In questo caso, non vi è nessuna clausola di risoluzione. Quindi, se la Libia non mantiene le promesse oppure immaginate se cambia la sua politica bizzarra-

mente e in modo inaccettabile, dobbiamo continuare i nostri pagamenti. A questo ci obbliga il Trattato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mecacci 0.3.7000.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	497
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	172
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	74
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Prendo atto che il deputato Dal Moro ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione del subemendamento Mecacci 0.3.7000.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, anche con questo subemendamento miriamo ad aumentare i soldi destinati agli indennizzi: invece di 300 milioni di euro, adesso ne proponiamo 250. Credo sia una misura necessaria rispetto ai crediti di queste persone. Spero che ci sia un minimo di disponibilità del Governo ad impegnarsi su questa cifra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, anche l'università di Tripoli è stata costruita da un imprenditore italiano che aspetta da vent'anni di vedere riconosciuto

il proprio onorario. Naturalmente questo al Governo non interessa. Cerchiamo in qualche modo di porre riparo a queste dimenticanze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, il contenzioso per i beni confiscati è sempre stato rinviato con la scusa della mancanza di fondi, mentre ci apprestiamo a dare Gheddafi 5 miliardi di euro. Credo sia il minimo riconoscere ai nostri esuli almeno 250 milioni di euro

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, il nostro pensiero va alle decine di imprenditori che ieri hanno manifestato davanti a Montecitorio e che da anni chiedono giustizia inascoltati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mecacci 0.3.7000.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	500
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	168
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	80
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 0.3.7000.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, anche con questo subemendamento vogliamo ricordare al Governo che l'impegno che è stato preso con la sua presentazione copre solo parzialmente i crediti vantati dagli esuli e dagli espulsi dalla Libia. Vogliamo metterlo ai voti per rendere chiaro che si dovrà tornare su tale questione nei prossimi anni e nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, vorremmo anche capire quali saranno i criteri di ripartizione, visto che non vi è un equo riconoscimento degli indennizzi che sono dovuti a queste persone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, mentre aziende, come Impregilo, vincono commesse importanti in Libia, credo che in questo momento si debba riconoscere agli esuli un adeguato indennizzo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, a questo punto c'è da aspettarsi che qualcosa possa cambiare al Senato e che non ci si limiti a questi stanziamenti così insufficienti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, sono sempre esclusi — non se ne parla

neanche più — gli italiani ebrei linciati, le famiglie perseguitate, spossate e cacciate nel 1946, 1947 e 1948. Si dirà che era prima del periodo di Gheddafi, certo, ma anche il 1911 italiano era prima del periodo di cui stiamo parlando adesso, e grandi misfatti sono avvenuti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mecacci 0.3.7000.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	507
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	176
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	75
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Prendo atto che i deputati Portas e Mazzarella hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi e che il deputato Antonino Foti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione del subemendamento Mecacci 0.3.7000.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, si tratta di un subemendamento che si rende necessario perché è insufficiente quanto previsto dal Governo, ma soprattutto è insufficiente quanto è scritto in questo trattato, dove non c'è nessun impegno da parte del Governo libico, che è debitore nei confronti dei cittadini italiani, nel rimborsare quanto dovuto. Di nuovo i contribuenti italiani si trovano a dover far

fronte ad un mancato impegno del Governo nel riuscire ad ottenere quanto era dovuto dal Governo libico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, prima o poi dovremo capire perché 5 miliardi per Gheddafi si trovano e appena 150 milioni per le vittime italiane di Gheddafi non si trovano. Ci aspettavamo e ci aspettiamo da parte del Governo che vi sia un ripensamento rispetto a questa iniqua distribuzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, si favoriscono aziende come Impregilo, sotto inchiesta a Napoli per i disastri dei rifiuti in Campania, azienda che costruirà università e alberghi in Libia con Gheddafi, il quale entrerà nel capitale della società. È doveroso riconoscere...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zamparutti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, a questo punto, lo ripeto, il nostro appello va ai senatori, al Senato della Repubblica, perché lo stanziamento venga adeguato e magari — questo è il mio sogno — perché si facciano pagare a Gheddafi i debiti che ha nei confronti dell'Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mecacci 0.3.7000.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	505
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	168
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	81
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Passiamo alla votazione del subemendamento Evangelisti 0.3.7000.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Fedriga. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Signor Presidente, con l'emendamento del Governo vengono stanziati fondi a favore degli esuli della Libia, a parziale rimborso dei danni subiti a seguito dell'espulsione dal Paese.

Vorrei ricordare al Governo e a tutta l'Aula la situazione analoga, se non peggiore, verificatasi per gli esuli fiumani, istriani e dalmati, con la consapevolezza che non possono esistere esuli di serie A e di serie B, né possono esistere tragedie di serie A e di serie B *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*. Sono convinto che il Governo vorrà impegnarsi, considerata anche la sensibilità dimostrata sull'argomento, al fine di risolvere l'annosa questione che vede ancora di difficile realizzazione gli indennizzi per gli esuli citati, ossia gli istriani, i fiumani e i dalmati. Quindi, mi auguro che il Governo voglia proseguire in questa direzione, anche per la delicatezza del tema che ho affrontato, e sono sicuro che troverà l'appoggio dell'Aula intera *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Unione di Centro)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, vorrei anticipare che in questo mondo globale entro alcuni mesi cominceremo a sapere cosa accade davvero nel deserto

monitorato anche da noi e nella zona libica a pattugliamento misto. Quando sapremo queste cose suggerisco ai colleghi del « corteo Gheddafi » di prepararsi qualche risposta per gli italiani.

PRESIDENTE. Saluto il gruppo dei giovani del Rotaract di Firenze, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà, per quindici secondi.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, naturalmente noi sosteniamo questo subemendamento e lo riteniamo fortemente etico: piuttosto che mettere le mani nelle tasche degli italiani per attingere dei fondi, crediamo sia meglio che, una volta tanto, siamo noi a mettere le mani nelle nostre tasche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paladini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, è tutta la giornata che siamo qui anche noi e cerchiamo di far capire che quello che è avvenuto, e avverrà, ha una difficoltà anche di linguaggio, nel parlare e nell'interpretare, anche perché vedo che quest'Aula è sorda, non capisce...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paladini. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rota. Ne ha facoltà.

IVAN ROTA. Signor Presidente, chiediamo che questo Parlamento in un momento di difficoltà dia il buon esempio non attingendo i fondi necessari dalle tasche dei cittadini, ma da quello che questo Parlamento ha destinato a se stesso per il finanziamento ai partiti dal 2006 in poi, per la parte rimanente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Porcino. Ne ha facoltà.

GAETANO PORCINO. Signor Presidente, vorrei ribadire il concetto che è stato espresso dall'onorevole Rota: c'è una legge che prevede che anche per i tre anni successivi al momento in cui la legislatura cessa, come nel 2006, i partiti continuano a ricevere il finanziamento. Noi chiediamo che quei fondi vengano devoluti per questa causa che è più nobile ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Porcino. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, basta mettere le mani nelle tasche degli italiani, per una volta mettiamole nelle tasche dei partiti che prendono i soldi due volte o che continuano a prendere i soldi pur non essendo presenti in Parlamento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Favia. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Giuseppe. Ne ha facoltà.

ANITA DI GIUSEPPE. Signor Presidente, l'Italia è in una crisi economica preoccupante, allora cerchiamo di non mettere le mani in tasca agli italiani per la copertura dei fondi destinati a questo Trattato, togliamo i fondi ai partiti e vedrete che tutti gli italiani...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Giuseppe. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

DOMENICO SCILIPOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel 2006 la legislatura si è interrotta dopo due anni: che senso ha continuare a erogare dei contributi, che non sono nemmeno utili, per legge...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Scilipoti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.